

Parte il piano Futur-E Nuove proposte per vecchie centrali

● In Italia 23 impianti da riconvertire. Nel mondo via dalla Slovacchia, sviluppo del geotermico in Cile

Bianca Di Giovanni

L'Enel cambia pelle? Per la verità l'ha cambiata più volte nella sua storia. Dal carbone e l'olio combustibile del dopoguerra, all'idroelettrico del boom economico, al nucleare subito abbandonato, poi l'avventura delle rinnovabili, in cui segna primati su primati, fino al sognò 2020 della fibra da portare in ogni casa. Ma già in questi giorni il colosso elettrico italiano si propone di «cambiare la vita» migliaia di persone. Assieme al faraonico progetto di sostituire 38 milioni di contatori (33 propri e 5 di altri operatori che sarebbero «omologhi»), se ne è avviato un altro che non entrerà nelle case, ma si farà notare nei quartieri e per le strade delle città. È il progetto di riconversione delle centrali dismesse. Si tratta di 23 siti dispersi lungo l'intero asse dello Stivale, che non serviranno più per produrre energia. L'Italia, infatti, come la maggior parte degli altri Paesi europei, sta vivendo da tempo una situazione di eccesso di capacità di generazione, legata alla riduzione della domanda elettrica, allo sviluppo delle fonti rinnovabili, e alle efficienze delle reti di distribuzione.

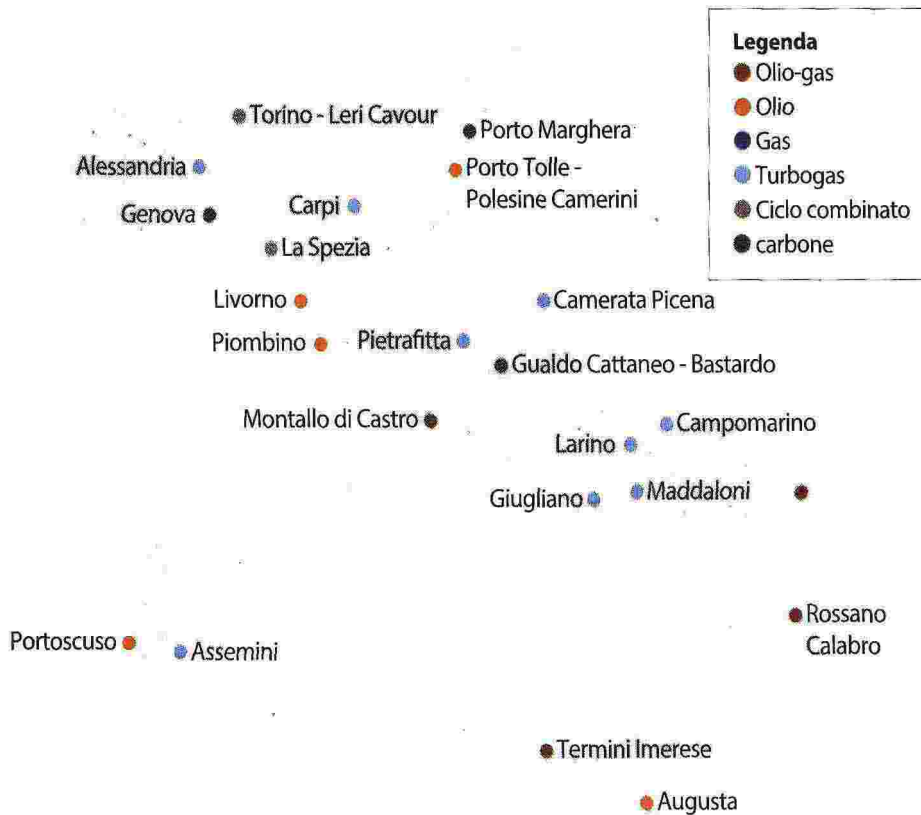
Insomma, il mondo cambia e l'Enel cambia con lui. Così i vecchi impianti termoelettrici, da tempo inutilizzati, sono destinati a scomparire. Ma stavolta non si tratta semplicemente di «rottamare». L'idea è quella di trasformare, riutilizzare, ricreare. In alcuni casi si può continuare a generare energia, anche se a ritmi molto più soft rispetto al passato, utilizzando un'altra tecnologia o fonte, come ad esempio le biomasse, con una taglia diversa rispetto all'attuale potenza installata. D'altro canto gli investimenti nel settore della generazione non sono pochi nel piano presentato da Francesco Starace relativo al quinquennio 2015-2019: si prevedono circa 7 miliardi di stanziamenti a livello di gruppo. Nel perimetro Italia, sono previsti 900 milioni per la manutenzione e duecento milioni per la crescita. L'obiettivo è di gestire meglio le risorse idriche e ridurre le emissioni.

In alcuni casi, tuttavia, si è scelto di voltare pagina definitivamente. Niente più produzione elettrica. Ci sono proposte interessanti che destinano i siti ad altri scopi, non necessariamente industriali. Data center, centri commerciali, soluzioni real estate o comunque di valorizzazione immobiliare. Per quei siti per i quali non ci sono soluzioni già individuate, il gruppo elettrico ha deciso di chiamare in causa tutti gli «stakeholder» della società. Si sono indetti dei concorsi di idee, per selezionare la proposta migliore. Alessandria è il sito pilota la società ha scelto per far partire il primo di questi concorsi di idee. In questo caso l'Enel verrà supportata dal Comune di Alessandria e dal Politecnico di Milano. Il 15 luglio è partita la gara, che dovrà portare sul tavolo del consiglio d'amministrazione le proposte di esperti e cittadini. Nel bando di concorso sono indicate alcune idee-guida per la realizzazione del progetto. Si potrà ipotizzare un impianto sportivo, un centro culturale o ricreativo, una struttura dedicata alla ricerca e lo sviluppo oppure un sito logistico per l'intersambio delle merci. Infine, si potrebbe pensare a un luogo di produzione e commercializzazione di prodotti ad alto contenuto innovativo. Queste le direttrici indicate dagli esperti Enel. Ora sta ai concorrenti mettersi in gioco. Si ha tempo fino al 15 ottobre per presentare le proposte.

Quello delle vecchie centrali è solo un capitolo del mondo Enel in movimento. Molto sta accadendo nelle diverse aree del globo in cui opera il gruppo elettrico. Il colosso italiano è un vero player globale, vantando una presenza in circa 30 Paesi. I numeri sono impressionanti: 61 milioni di clienti finali, di cui 56 relativi all'energia elettrica e 5 al gas. L'ultima operazione societaria riguarda la vicina Slovacchia. Una decina di anni fa, esattamente nel 2006, Enel sborsò 840 milioni di euro per acquisire quasi il 70% di Slovenske Elektrarne. Oggi si prepara a cedere un terzo dell'azionariato, e solo in un secondo tempo procederà alla vendita della parte rimanente. Sicuramente i valori di vendita saranno inferiori, per via della crisi del settore elettrico. Ma per Enel si tratta di chiudere un'esperienza che si è modificata con il cambio

della maggioranza di governo a Bratislava.
 I target internazionali sono certamente importanti. C'è un miliardo e 300 milioni di persone senza energia, questo è l'orizzonte in cui si muove il colosso italiano. Qualcuno dovrà portare la forza della luce anche in quelle remote regioni sottosviluppate. Per questa ragione si sta realizzando un progetto con l'Onu che punta a portare energia nelle forme più tecnologicamente avanzate. Nel frattempo non si ferma lo sviluppo dell'energia «verde» a tut-

te le latitudini. È di un paio di mesi fa l'annuncio della prossima apertura del primo impianto geotermico dell'America Latina. Si tratta dell'impianto di Cerro Pabellón in Cile, di proprietà di Enel Green Power. Nel Paese andino l'Enel è di casa dal 2001. Come dire, c'è già una lunga storia alle spalle. Con Endesa ed Enel Green Power il gruppo Enel è oggi presente in Cile con oltre 3 mila MW installati e più di 5 mila MW in sviluppo nel settore idrico, oltre 3 mila MW di termoelettrico, più di 350 MW di eolico e serve 1,6 milioni di clienti. L'impianto geotermico in via d'apertura eviterà l'emissione annua in atmosfera di 250.000 tonnellate di CO2, così come l'importazione di 100.000 tonnellate di gasolio e di 135.000 tonnellate di carbone.



Concorso di idee ad Alessandria per trasformare un sito dismesso si ha tempo fino a ottobre per le proposte

